

PROVE DI CANTO

Lunedì 16 febbraio e martedì 24 febbraio alle ore 20.45 in patronato si terranno prove di canto per la Quaresima e per Pasqua. Vi aspettiamo!

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 17, alle ore 18.30, incontro sulle letture della messa domenicale. Iniziando il tempo di Quaresima, perché non prendersi questo piccolo impegno per curare la propria fede? Non sono richieste particolari competenze bibliche, ma il desiderio di ascoltare il Signore che parla attraverso il testo e i fratelli e le sorelle. In patronato.

LE CENERI

Mercoledì 18, inizio di Quaresima, giorno di digiuno e astinenza.

TAIZÉ'

Giovedì alle ore 21.00 presso la chiesa di San Girolamo a Mestre appuntamento mensile di preghiera, nel canto, nell'ascolto della Parola di Dio e nel silenzio e nell'attenzione ecumenica.

SPOSI SENIOR

Sabato 21, alle ore 21, in patronato incontro del gruppo sposi.

QUARESIMA

Domenica 22, prima domenica di Quaresima. Le tentazioni di Gesù.

VACANZE DI COMUNITÀ'

Abbiamo raggiunto un buon numero di partecipanti e questo ci ha permesso di fermare la casa per le vacanze dal **17 al 24 agosto**, a Chiappizza tra San Vito e Cortina. Saranno presenti adulti, coppie, singoli, bambini e anziani. Questo ci permette di accogliere qualche altra iscrizione fuori tempo massimo. Per ulteriori informazioni chiamare Rossella 347 7074 858

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Inizia il tempo di Quaresima, termine derivato dal latino «quadragesima [dies] - quarantesimo [giorno]».

Questo tempo va dal Mercoledì delle Ceneri e si prolunga fino all'inizio del Triduo Pasquale. L'indicazione numerica non è casuale, ma ha un fondamento biblico. Il numero 40, infatti, nella Bibbia ha una forte simbologia: indica un tempo di preparazione o di attesa, di purificazione o di penitenza.

- 40 giorni Noè e altre sette persone, otto in tutto, furono in balia delle acque durante il diluvio (Gen 7,4).
- 40 giorni e 40 notti Mosè trascorse sul Sinai con Yhwh per avere le tavole della Toràh (Es 24,18).
- 40 anni gli Ebrei trascorrono nel deserto prima di arrivare alla terra promessa (Nm 14,341).
- 40 giorni di tempo annuncia Giona a Nínive per convertirsi e non essere distrutta (Gn 3,4).
- 40 giorni Gesù vive nel deserto digiunando in preparazione al suo ministero (Mt 4,2; Mc 1,13; Lc 4,2).
- 40 giorni Gesù appare ai suoi dopo la risurrezione e prima dell'ascensione al cielo (At 1,3).

In obbedienza al Signore, che attraverso il profeta Gioele ci chiede, in questo tempo forte "di indire delle convocazioni", ecco gli orari il rito dell'**imposizione delle ceneri** di **mercoledì 18 febbraio**:

Alle ore **16.30** Liturgia della Parola per i bambini e i ragazzi del catechismo.

Alle ore **19.00** Eucaristia per giovani e adulti. orario pensato per accompagnare il rito con il gesto del digiuno.

15 febbraio 2026

N° XXIII



Sii benevolo, Signore,
tante volte non scegliamo il cammino
che ci indichi
perché è il più faticoso.
Tu non ci domandi il rispetto della Tua legge,
Tu ci chiedi di vivere la legge
dell'amore, che è più grande e
dà forza e senso a tutto il resto.
Quell'amore che viene da Te
riempia ogni nostro pensiero e
ogni nostro gesto.
Allontana dai nostri cuori l'avidità e
quella voglia di giudicare gli altri
che sempre fa capolino nelle nostre giornate,
e che ci rende così piccoli e miseri.
Sii benevolo, Signore. C.



...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

COSÌ FU DETTO AGLI ANTICHI, MA IO VI DICO

Il vangelo di questa domenica ci colloca nel cuore del Discorso della Montagna e ci mette davanti a una delle affermazioni più esigenti e, allo stesso tempo, più liberanti di Gesù: «*Non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento*». Il rapporto tra Gesù e la Legge non è di rottura, ma di radicalizzazione nell'amore. La Legge non viene cancellata, bensì riportata alla sua verità più profonda: essere via di vita e di comunione con Dio. Gesù sposta l'attenzione dall'osservanza esteriore al cuore dell'uomo. Non basta «*non uccidere*», se nel cuore covano rabbia e disprezzo; non basta «*non commettere adulterio*», se lo sguardo trasforma l'altro in oggetto; non basta «*non spergiurare*», se la parola non è trasparente e affidabile. Gesù scende nel luogo dove nascono le scelte, là dove la libertà prende forma: l'interiorità. È lì che si gioca la fedeltà al Regno. Questo passaggio è decisivo anche sul piano pastorale. Spesso la fede rischia di essere ridotta a un insieme di regole da rispettare o di limiti da non superare. Gesù, invece, ci invita a una giustizia «più grande», che non si misura con il minimo indispensabile, ma con il massimo dell'amore possibile. Non chiede di fare di più, ma di essere di più: uomini e donne riconciliati, integri, capaci di relazioni vere. Le parole di Gesù sono esigenti, talvolta persino scomode. Ma non vanno lette come un peso insopportabile, bensì come una promessa: il cuore dell'uomo può essere trasformato. Il Vangelo non si accontenta di correggere i comportamenti, ma desidera rigenerare le persone. Per questo la radicalità evangelica non è moralismo, ma cammino di libertà. Dove il cuore è guarito, anche le azioni trovano coerenza. Particolarmente significativa è l'insistenza sulla parola data e sulla verità. In un tempo segnato da ambiguità, mezze verità e comunicazioni manipolate, Gesù invita a una semplicità disarmante: «*Il vostro parlare sia: sì, sì; no, no*». È una chiamata alla credibilità del discepolo, alla coerenza tra ciò che si crede, si dice e si vive. Gesù suggerisce, infine, una responsabilità comunitaria. Vivere il compimento della Legge nell'amore significa diventare segno credibile del Regno nel quotidiano. Non una comunità di perfetti, ma di persone in cammino, che prendono sul serio il Vangelo e si lasciano continuamente convertire. Solo così la Parola non rimane ideale lontano, ma diventa carne nella storia, luce che orienta e speranza che sostiene.

Massimo

A GLI AMICI STORICI

Le pagine dei nostri giornali, spesso sono piene di notizie tristi che riguardano la scuola. Violenze delle maestre su i bambini, dei genitori sugli insegnanti, bullismo tra compagni, fughe dalla scuola. Sicuramente nelle nostre scuole c'è tutto questo, ma c'è dell'altro. Molto altro. Ci aiuta ad allargare lo sguardo la lettera che Sammy Basso, malato di Progeria e morto a 28 anni il 6 ottobre 2024, ha scritto ai suoi compagni di classe.

Cari amici, cari compagni, se state ascoltando queste parole, allora non sono più vivo. Volevo fare sapere a tutti voi, senza eccezione, che per me siete stati e sarete sempre tra le persone più importanti della mia vita! Vi ringrazio, con tutta la forza di cui sono capace, per essere quelli che siete. Il bello di una classe è che non sai mai chi sarà il tuo vicino, ci si ritrova tutti lì, nella stessa stanza, con idee diverse su tutto, obbligati a stare insieme. Che figata, noi, con le nostre diversità, abbiamo saputo essere più di una semplice classe, e nel nostro piccolo abbiamo fatto una grande cosa: siamo stati una famiglia.

Vi prego di rimanere sempre quelli che siete, felici di affrontare il futuro con curiosità e consapevoli di avere sempre degli amici affianco. Continuate a fare sempre tanta festa, il mondo vorrà impedirvi di essere felici e cercherà di buttarvi a terra, non permettetegli di farlo, siate piuttosto a terra per non aver dormito la notte, come il nostro solito. La felicità e l'amicizia hanno valore, puntate in alto ma sempre e solo quando avete questi due valori fondamentali con voi. Il mondo futuro conta su di voi,

non deludetelo, e state sempre sul pezzo, anche e soprattutto nella semplicità della vita quotidiana. Se me lo sarò meritato, ora sono con Dio, e vi continuerò ad essere vicino, e se posso cercherò di aiutarvi, di una cosa siate sicuri, quando farete festa assieme, vi guarderò sorridendo (...)

L A NONVIOLENZA CE L'HA FATTA

Talvolta non ci accorgiamo dei successi delle strategie nonviolente. Ovvero non viene messo in evidenza quanto si è riuscito a ottenere grazie a movimenti popolari diffusi e organizzati che si sono opposti nonviolentemente agli abusi di potere e alla violenza. In questi giorni, Tom Homan, responsabile delle politiche di frontiera di Trump, ha comunicato ufficialmente che l'operazione che prevedeva la presenza dell'Ice in Minnesota è praticamente conclusa e che i poliziotti stanno smobilitando. Naturalmente l'amministrazione Trump parla di un successo per cui oggi il Minnesota «è meno uno Stato santuario per i criminali», dicono. La verità è che la pressione popolare si era rafforzata e diffusa e ha costretto a battere in

ritirata. Ora, però, non bisogna mollare anche perché, oltre a Renée Good e Alex Pretti, le due persone assassinate nel corso delle proteste, le operazioni hanno provocato gravi danni e traumi nella comunità di Minneapolis. Non bisogna mollare e fare in modo che quello che è successo li non si ripeta altrove. Pensate che nel Congresso di quel Paese democratico, l'opposizione non riesce nemmeno a condizionare il sì al rifinanziamento delle missioni dell'Ice a criteri basilari come l'obbligo di mandati delle procure per effettuare i raid, l'identificabilità e la riconoscibilità degli agenti che devono essere a volto scoperto. Ma intanto a Minneapolis la nonviolenza ha segnato un punto a suo favore.

Tonio Dell'Olio, in *Mosaicodipace.it*

UN CAMMINO PER DUE FEDI

Lettera ai fratelli e sorelle musulmane e cristiane della nostra città. Buona strada fratelli e sorelle! Ci rivolgiamo alle sorelle e i fratelli musulmani e cristiani della nostra città perché quest'anno c'è una data davvero speciale: proprio negli stessi giorni, attorno al 18 Febbraio 2026, inizieremo entrambi il periodo dell'anno più importante per le nostre fedi. Ci piacerebbe che diventasse un cammino per due fedi. In quelle giornate inizieremo sia il mese sacro del Ramadan che il tempo forte della Quaresima. Per questo desideriamo augurare a tutti di vivere un buon tempo di rigenerazione spirituale personale e comunitario. In particolare, ci auguriamo reciprocamente di *Rinnovare il nostro rapporto con il Creatore, che tutto ci affida nella sua misericordia*.

Lasciarsi guidare da Dio nel consolidare tutte le piccole e grandi esperienze di convivenza quotidiana con altri fratelli e sorelle.

Riscoprire il valore del tempo e di ogni momento anche quotidiano che Dio ci affida, senza sprecarlo in cose inutili o che fanno del male agli altri o alla creazione.

Gustare la bellezza della fraternità tra persone e comunità diverse, come realtà possibile e bella.

Restare uniti nel partecipare alla sofferenza di tante vittime della guerra e della violenza, vincendo l'indifferenza con la denuncia e la preghiera.

Fare alcune scelte precise, individuali e comunitarie, di sobrietà, come gesto concreto e comune per riscoprire il valore dell'essenzialità e della condivisione tra chi ha più risorse e chi ne ha meno.

Carissimi, noi musulmani sappiamo che Allah nel Corano prescrive il digiuno «per rimanere in contatto con lui durante la preghiera, perché noi siamo vicini ai poveri e ai bisognosi, per vivere in sincerità e giustizia i nostri rapporti con gli altri e tutta l'umanità, per essere nonviolent, per saper perdonare e non fare il male. (Sura II Al-Baqara, La Giovenca) E noi cristiani, non dimentichiamo mai che -come è scritto nella Bibbia- «Così dice il Signore: «Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti. Ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e di grande amore» (Libro di Gioele, 2,12).

Per tutti questi motivi siamo contenti di augurare e augurarci un buon cammino!

Le sorelle e i fratelli della Fraternità islamico-cristiana di Venezia